

PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE

Congresso Ordinario



AUTONOMIA È RESPONSABILITÀ

L'IDENTITÀ CHE COSTRUISCE IL FUTURO

AMMINISTRARE PER CRESCERE

24 Marzo 2019

Tesi congressuale presentata da:

Carlo PEDERGNANA

PREMESSA

Ho deciso di presentare una personale tesi congressuale perché sento il profondo desiderio di contribuire attivamente alla formazione del nostro pensiero politico.

Desidero mettere a disposizione della nostra compagine i miei lunghi anni di esperienza di vita lavorativa e politica a contatto con le aziende pubbliche e private, con le amministrazioni e con gli organi di partito. Desidero offrire a tutti voi la mia capacità di ascoltare gli altri, ricercando soluzioni condivise piuttosto che calate dall'alto. Competenza che mi caratterizza e che è resa evidente dai rapporti di conoscenza, amicizia e stima reciproca che negli anni sono maturati non solo con i colleghi di partito ma anche con gli avversari politici.

La mia aspirazione è quella di rafforzare l'idea di un partito che si ponga come punto di riferimento per tutti i ceti sociali ed orientamenti politici generali, che si riconoscono nel desiderio di mettere al primo posto dell'agenda politica il valore della nostra autonomia. **Il PATT deve essere il partito della gente trentina** perché solo in questo modo a mio avviso si potrà restituire alla nostra formazione un ruolo da protagonista. Vorrei che il PATT si riappropriasse della sua essenza di partito profondamente legato alla nostra gente e al nostro territorio, mantenendosi autonomo rispetto ai gruppi politici nazionali in virtù della sua unicità e specificità, coltivando un forte rapporto con la SVP e con i partiti autonomisti dell'arco alpino.

D'altro canto vorrei poter contribuire a costruire un partito che abbia il coraggio di garantire una maggiore autonomia alle nostre sezioni locali, senza eccessivi condizionamenti a livello provinciale, per permettere che le scelte partano sempre dalla conoscenza precisa dei territori, dei fatti e delle persone piuttosto che finiscano per essere il frutto di ideologie e preconcetti.

Quei valori insomma che nel 1945 furono alla base dell'esperienza dell'A.S.A.R., il movimento popolare che in poco tempo arrivò a superare i 100.000 iscritti e che promosse in ogni modo l'autogoverno della nostra Provincia, permettendo all'identità culturale trentina tirolese di rifiorire.

IL PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE

Il nostro partito rappresenta la summa di più di settant'anni di pensiero autonomista. All'interno della nostra storia c'è la già citata esperienza dell'Associazione Studi Autonomistici Regionali., quella della SVP, quella del Partitolo del Popolo Trentino Tirolese fondato da Enrico Pruner che alle prime elezioni regionali mai istituite si collocò al 16,8% e che per anni ha saputo difendere la nostra gente spendendosi in importanti battaglie, come quella contro gli espropri dei terreni agricoli e quella contro l'apertura della miniera di uranio in Val Rendena. Persino momenti di forte tensione come la separazione dei primi anni Ottanta, con la nascita di Autonomia Integrale, hanno in realtà contribuito ad arricchire la nostra idea politica, offrendo quella pluralità di punti di vista che ha permesso di interpretare al meglio le necessità della nostra Provincia.

Da quando il PATT è nato, a Riva del Garda, nel 1988 abbiamo saputo trovare le ragioni per allearci con il centrodestra e il centrosinistra nazionale, per tutelare la nostra Autonomia da quanti la volevano e la vogliono tutt'ora mettere in discussione.

L'esperienza del centrosinistra autonomista a partire dalle elezioni del 2003 si è rivelata una scelta vincente, consentendoci di contribuire in maniera sostanziale al governo del nostro territorio, portando ai risultati formidabili delle elezioni della scorsa legislatura con il 17,55% dei consensi ed Ugo Rossi eletto alla carica di Presidente della Provincia Autonoma.

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo sfaldamento del centrosinistra autonomista che si è concretizzato con le elezioni dello scorso anno dove il PATT ha deciso di correre da solo, senza alleanze. Nonostante i pronostici, il nostro partito ha dimostrato di poter fare ancora la differenza, attestandosi al 12,58%, limitando di molto l'erosione subita da partiti ex-alleati come il PD che da un 22,06% è passato ad un 13,92 %.

Quali possono essere state le motivazioni di questo calo (se pur in realtà limitato) di consensi? A mio parere la causa principale è che la nostra linea politica si è appiattita su posizioni altrui, rinunciando a molte delle nostre istanze per il bene della "coalizione", nella convinzione che il nostro elettorato "avrebbe capito". Le logiche di coalizione ci hanno progressivamente fatti allontanare dal territorio che ora chiede a gran voce di tornare ad essere il centro della nostra attività. Il clima

culturale ci ha forse frenati nel nostro desiderio di parlare di Europa e soprattutto di Euregio, che ad oggi, ahinoi, rimane ancora una scatola vuota.

La situazione politica regionale attuale è tra le peggiori auspicabili per la nostra Autonomia. Essere governati da un partito attivo su scala nazionale ma che in realtà rappresenta la voce di Lombardia e Veneto potrebbe rivelarsi fatale. La scarsa sensibilità in termini di autonomia da parte delle forze che hanno vinto le elezioni ci sta già portando a scelte a mio avviso pericolose, come la maldestra gestione della Valdastico piuttosto che la questione dei 70 milioni di Euro “in regalo” a Roma. Del resto come può una compagine politica definirsi autonomista e al contempo lasciarsi governare dall'esterno? Da Roma? Da Venezia?

Cosa possiamo fare per uscire da questa impasse politica? Prima di tutto come partito dobbiamo **ripartire dall'orgoglio di essere trentini**. Dobbiamo ripartire dall'orgoglio di vivere in un territorio unico, con una storia profondamente diversa da quella del resto d'Italia. Dobbiamo trovare la forza di portare incessantemente le nostre istanze a livello provinciale, nazionale ed europeo per non permettere che le forze attualmente al governo alterino i delicati equilibri su cui si regge la nostra Autonomia.

E' necessario tornare ad essere vicini alla nostra gente, recuperando il sano autonomismo di matrice popolare, dobbiamo rispondere al Populismo con il Popolarismo, che ha da sempre caratterizzato la nostra storia. Abbiamo il dovere di riscoprire una politica che punti alla promozione dei prodotti del nostro territorio valorizzando il lavoro e le produzioni locali, tornando a parlare di agricoltura e turismo sostenibile, tornando a parlare di cultura trentina, di istruzione, università e ricerca. Solo così potremo consegnare il nostro bene più prezioso, la nostra Autonomia, alle generazioni future.

LA CASA DI TUTTI I TRENTINI

Come si è detto, il partito deve prepararsi alle prossime sfide elettorali rilanciando i valori che stanno alla base del nostro statuto. Per questo bisogna organizzare una **scuola politica** dove i nostri rappresentanti storici possano trasmettere a chi si avvicina alla nostra formazione i valori e gli ideali che hanno reso grande il Partito Autonomista Trentino Tirolese. Azione che risulta fondamentale per mantenere salda la guida e lo spirito autonomista che i nostri padri ci hanno trasmesso in un'ottica di apertura del partito per crearne una casa di tutti i trentini.

Per aumentare la partecipazione sarà necessario dare nuova linfa vitale ai **momenti di incontro** tra i vari rappresentanti del PATT sul territorio, a tavoli di **confronto** tra amministratori per discutere sulle problematiche comuni e tra rappresentanti politici per **concertare** la linea di governo.

Grande importanza infine dovrà essere data alla partecipazione attiva alla vita del partito da parte di tutti quelli che vorranno spendersi in prima persona. Tale partecipazione deve essere sostenuta dal partito anche utilizzando le nuove tecnologie informatiche.

LAVORARE ASSIEME PER UN TRENTINO MIGLIORE

1. Salute e istruzione

Bisogna riconoscere l'ottimo lavoro che in questi anni ha portato la sanità e l'istruzione trentina a livelli molto buoni, tuttavia possiamo fare ancora molto, soprattutto in termini di fruibilità dei servizi. In questo momento di tagli dovuti alle carenze di budget dobbiamo trovare le risorse per salvaguardare i diritti dei nostri territori. Bisogna intraprendere una politica di decentramento dei servizi scolastici e sanitari, almeno per quelli considerati 'di base', ottimizzando al massimo i sempre più esigui fondi a nostra disposizione. Le persone residenti nel territorio provinciale, soprattutto quelli che abitano lontano dai grandi centri del fondovalle, devono avere la possibilità di usufruire dei servizi senza spostarsi troppo da casa, con tempi di attesa ragionevoli.

I flussi di utenti trentini che si rivolgono alle regioni limitrofe per trattamenti sanitari andrebbero analizzati per poter redigere un piano sanitario su scala regionale che consenta di offrire ai nostri cittadini un servizio rapido e di altissimo livello.

Importante per il buon funzionamento del nostro sistema scolastico e sanitario, anche in virtù di un contenimento dei costi, è il contributo delle strutture private che vanno agevolate dalle nostre amministrazioni anche per la ricaduta sul territorio in termini di offerta lavorativa.

E' necessario che il sistema scolastico rimanga capillare, il nostro partito deve spendersi per fare in modo che le scuole primarie rimangano attive nei piccoli centri, anche con pochi alunni, così da poter creare già dall'infanzia un legame forte tra i nostri piccoli cittadini e il loro territorio.

Le nuove tecnologie devono entrare nella scuola e nella sanità. Dobbiamo insegnare ai giovani e ai meno giovani ad utilizzare gli strumenti legati ad Internet in modo proficuo. In quest'epoca storica dove chiunque può avere una grande visibilità grazie ai social media dobbiamo dare ai nostri cittadini gli strumenti necessari per poter valutare in autonomia l'attendibilità delle informazioni, sviluppandone il senso critico e sostenendo in ogni occasione la comunità scientifica da attacchi gratuiti e spesso privi di ogni senso logico.

2. Cultura e Sport

Lo sport non deve essere vissuto come fucina di campioni ma deve diventare uno stile di vita, uno strumento per insegnare ai ragazzi la gioia di stare insieme, l'importanza di impegnarsi per ottenere dei risultati. L'attività sportiva va intesa come strumento insostituibile per garantire il benessere psicofisico della nostra popolazione: investire nello sport è investire nella salute della nostra gente.

Con l'aiuto del Comitato Olimpico Nazionale e delle Associazioni sportive sparse sul territorio provinciale possiamo mettere in campo progetti volti al potenziamento dello sport scolastico, ancora troppo spesso sottovalutato nella sua funzione pedagogica.

Dobbiamo tornare ad occuparci di cultura e di identità culturale trentina. Secoli di storia straordinaria hanno disseminato la nostra Provincia di luoghi dalla grande importanza storica e culturale, i nostri concittadini devono tornare a scoprire questi luoghi e la nostra provincia deve continuare nel suo ruolo di tutela del patrimonio, stimolando i restauri degli edifici storici, gli studi, le ricerche e le pubblicazioni che hanno come soggetto il nostro territorio, sperimentando sistemi innovativi di divulgazione che possano coinvolgere maggiormente il pubblico.

L'alta formazione va sostenuta, puntando all'eccellenza della nostra Università e della ricerca scientifica, riconoscendo loro un ruolo di primaria importanza nello sviluppo dell'economia del nostro territorio.

E' certamente apprezzabile quanto è stato fatto in termini di sostegno a musei, biblioteche, teatri, università, gruppi tradizionali, filodrammatiche, bande, scuole musicali, cinema, orchestre sinfoniche ecc.. Tuttavia si può fare ancora di più dando un sostegno maggiore alle piccole realtà (piccoli musei, teatri, formazioni musicali) diffuse sul territorio, ottimizzando le risorse, verificando gli sprechi, controllando bene la qualità dei risultati ottenuti, anche, se necessario, con il contributo di agenzie indipendenti.

Le moltissime associazioni che animano il nostro territorio meritano un'attenzione maggiore da parte della Provincia che deve saper fornire un aiuto concreto al volontariato culturale, mettendo in rete le associazioni, stimolando l'opportunità di partecipare a progetti comuni, contribuendo al loro sviluppo su scala nazionale ed internazionale.

Una grande attenzione dovrà essere riservata inoltre a quei progetti culturali che, rivolgendosi al resto d'Italia e all'estero, sapranno trasmettere in modo efficace il valore e i motivi della nostra autonomia.

3. Diritto alla sicurezza e alla convivenza pacifica

Non possiamo negare che negli ultimi anni la pressione migratoria sia diventata una forte fonte di preoccupazione per la nostra popolazione. Le elezioni del 2018 hanno premiato i partiti che meglio hanno saputo interpretare questo disagio. La popolazione ha avuto quasi l'impressione che la nostra linea politica fosse ferma in un atteggiamento generico di "accoglienza" che di fatto ignorava l'esistenza stessa del problema. Ritengo invece che il "toro debba essere preso per le corna" e affrontato con la maturità che il nostro partito può offrire. La gente trentina è accogliente di natura ma pretende il rispetto delle regole, che devono essere applicate in modo equo, per tutti.

Le porte del Trentino devono essere aperte per quelle persone che, fuggendo da situazioni di guerra o di grave povertà, abbiano voglia di contribuire al benessere collettivo lavorando ed integrandosi nel nostro tessuto sociale. Non devono trovare spazio quanti invece raggiungono la nostra Provincia per turbare l'ordine e delinquere.

Nel rispetto della sensibilità religiosa di ognuno di noi ritengo importante che il PATT si richiami alle radici cristiane della nostra cultura. Non deve esserci alcun pudore, alcuna paura nel ribadire la nostra identità culturale anzi, dovremmo renderci conto che è proprio in virtù di questa identità che si accolgono quanti hanno bisogno del nostro aiuto, senza distinzione di credo, di colore della pelle e di appartenenza etnica.

I percorsi di integrazione vanno ad ogni modo sostenuti, anche se è opportuno badare bene alla razionalizzazione degli interventi, evitando gli sprechi.

4. Lavoro ed economia

Le stabilizzazioni messe in campo da Ugo Rossi sono state tra le iniziative più apprezzate da parte dei lavoratori trentini. Purtroppo sono ancora migliaia i lavoratori della nostra Provincia che da decine di anni sono costretti a lavorare con contratti precari, a volte con rinnovi di sei mesi in sei mesi, anche, anzi, soprattutto negli enti pubblici. Bisogna continuare a favorire la trasformazione dei contratti di lavoro da determinati ad indeterminati, così da poter garantire anche a questi lavoratori il **diritto a pianificare con serenità il proprio futuro**, garantendo loro la solidità economica.

Occorre fornire aiuti concreti ai nostri giovani che si trovano nel delicato momento dell'ingresso nel mercato del lavoro e aiuti a quanti, già in età matura, faticano a ricollocarsi all'interno dello stesso. Non solo ammortizzatori sociali ma sviluppo delle professionalità e riqualificazione, se necessaria.

Eccellente è stata la volontà di istituire il **reddito di garanzia** che va però rinforzato ed integrato, anche alla luce della riforma dei centri dell'impiego che avverrà su scala nazionale. Grande attenzione inoltre andrà posta nel valutare gli effetti del reddito di cittadinanza per l'effettivo rischio che si riveli controproducente dal punto di vista prima di tutto sociale che economico.

L'impresa, intesa come industria, artigianato, commercio e turismo, va aiutata con interventi di sostegno agli investimenti, l'attrazione di capitali pubblici e privati, anche dall'estero, il miglioramento dei servizi dedicati all'export e la **riduzione della burocrazia** che spesso rappresenta il maggior impedimento per le imprese. I giovani imprenditori devono essere accompagnati nello sviluppo delle loro attività con percorsi formativi e di orientamento che forniscano loro tutti gli strumenti per fare impresa in modo onesto e responsabile.

Il Credito Cooperativo è il fiore all'occhiello della nostra Provincia, dobbiamo riuscire a tenercelo stretto, sostenendolo perché se da una parte rappresenta il motore della nostra crescita economica dall'altra, con la ripartizione degli utili, permette alle associazioni sociali, sportive, culturali, alle pro-loco ecc... di avere quelle risorse che altrimenti non sarebbero disponibili, contribuendo non poco alla crescita del benessere della nostra gente.

5. Il sociale

Siamo di fronte ad un costante e rapido invecchiamento della popolazione. Le statistiche sono chiare, si pensi che nel solo ultimo ventennio l'età media dei trentini è aumentata di tre anni (fonte: ISTAT). E' doveroso imparare ad affrontare la questione in maniera efficace iniziando a guardare all'anziano per quello che effettivamente è: un'importantissima risorsa per la nostra Comunità. Occorre pensare a nuovi e più efficaci interventi a sostegno della natività che comprendano interventi di aiuto alla genitorialità e alla conciliazione famiglia-lavoro.

In questi anni la gestione della filiera dei servizi per gli anziani è migliorata con molte iniziative, grazie al prezioso lavoro delle case di riposo e delle Comunità di Valle ma è possibile fare ancora di più favorendo quanti desiderano continuare ad occuparsi degli anziani all'interno del proprio nucleo familiare puntando sulla figura dell'**infermiere di famiglia**, da molti indicato come il futuro dell'assistenza, professionalità responsabile delle cure domiciliari, che opera cioè direttamente a casa dell'utente.

Aiuto e sostegno incondizionato alle famiglie con persone con abilità differenti. Queste persone devono essere messe in grado di esprimere le proprie qualità, realizzandosi come uomini e donne grazie all'integrazione in un tessuto sociale sensibile alle loro esigenze particolari.

Il concetto tradizionale di famiglia sta rapidamente mutando e una nuova sensibilità deve farsi strada per aiutare queste nuove aggregazioni famigliari. Penso ad esempio alle coppie divorziate con bambini, soprattutto a quelle a rischio povertà. Servono interventi di sostegno alla genitorialità che possano ridare serenità ai figli e ai genitori. Un intervento di sostegno importante potrebbe riguardare l'ITEA, mediante la creazione di una graduatoria specifica per famiglie con genitori divorziati.

Occorre lavorare ancora molto sui diritti delle donne, sulla loro partecipazione al mercato del lavoro, sulla parità salariale, contro ogni discriminazione, contro ogni violenza fisica o morale.

6. Il volontariato

Il Trentino è la patria del volontariato a cui va lasciato un sostegno assoluto. La nostra Protezione Civile è sempre pronta ad intervenire con grande competenza non solo in Trentino ma su tutto il territorio nazionale, dando lustro alla nostra Provincia e dando testimonianza del profondo altruismo della nostra gente.

Associazioni sociali, culturali, sportive, rappresentano un vero e proprio esercito composto da migliaia di donne e uomini che tutti i giorni si spendono per il prossimo. Dobbiamo trovare il modo di essere vicini a queste realtà, aiutandole con ogni mezzo perché esse non solo “rendono vive le nostre comunità” ma contribuiscono in modo decisivo a sanare le carenze e le lacune di Stato e Provincia.

7. I Giovani

Alcune zone della nostra Provincia sono ancora troppo povere di centri di aggregazione per giovani. Servono nuovi spazi per le arti performative, cinema di qualità, strutture ricreative e sportive dove i nostri giovani possano incontrarsi ed intrattenersi per sviluppare competenze in attività creative, culturali e ludiche anche come forma di prevenzione del disagio.

E' importante favorire i percorsi di eccellenza e di internazionalizzazione, perché i nostri giovani possano portare nuove competenze nella nostra terra, aiutando lo sviluppo dell'economia del nostro territorio.

8. Territorio e agricoltura

Il mondo contadino Trentino custodisce gran parte dei valori identitari della nostra Provincia. Dal lavoro della terra si creano le meravigliose immagini dei paesaggi delle nostre valli e si creano le materie prime che sono alla base di tutti i nostri straordinari prodotti come vino, carni e formaggi che contribuiscono a rendere famoso ed apprezzato il Trentino in tutto il mondo.

Sulla base di questi presupposti siamo convinti che l'agricoltura sia uno dei settori principali del nostro sistema economico, culturale e sociale e per tanto vada preservato e valorizzato. Non dobbiamo inventare o cercare nulla di particolare. Gli agricoltori da tempo sanno manifestare con coerenza e costruttivo senso del dovere le loro esigenze. La politica deve saper ascoltare e cogliere gli spunti giusti. Non può esserci agricoltura senza la terra. Quindi in primo luogo è necessario preservare il fattore produttivo primario tutelandolo con i giusti strumenti. Immagino uno strumento normativo dedicato alla tutela delle zone agricole ma anche ad un sistema di leggi agevole e che sia in grado di poter far lavorare le nostre aziende senza che queste siano ostaggio di miopi vincoli burocratici o di facciata. Dobbiamo semplificare il più possibile la burocrazia e contestualizzare il tutto con il giusto peso. Il nostro comparto agricolo è fatto da tante piccole aziende che devono poter continuare ad operare essendo incentivate a farlo e non essendo invece oppresse o schiacciate da vincoli amministrativi.

E' compito della politica comprendere le esigenze di un comparto e cercare di proiettarlo nel futuro. Il sistema economico cooperativo, le associazioni di categoria e gli innovativi centri di ricerca della nostra Provincia sono strumenti imprescindibili con cui iniziare a dialogare per costruire progetti in grado di fare crescere ancora la nostra agricoltura. Rendere più forte e coesa la nostra cooperazione, ridurre gli sprechi e attivare ancor più che in passato politiche sinergiche in grado di valorizzare i nostri prodotti sono i primi impegni che vanno presi.

Indirizzare, ancor più che in passato, le ricerche e le innovazioni dei nostri centri sperimentali al servizio concreto e quotidiano delle aziende agricole. Il tutto sempre più nel solco della sostenibilità ambientale.

Tutto questo naturalmente non può prescindere da un costruttivo dialogo con tutti i principali attori del comparto e con tecnici preparati in grado di aiutare la politica a fare le scelte giuste.

CONCLUSIONI

Siamo in un periodo storico estremamente pericoloso per la nostra Autonomia. La presenza al governo di un partito Lombardo-Veneto che vorrebbe ridurre la nostra Provincia Autonoma all'ottava provincia del Veneto rischia di compromettere per sempre più di settant'anni di storia di autogoverno.

Dobbiamo trovare la forza per dimostrare che la nostra Autonomia rappresenta la migliore delle soluzioni per l'amministrazione di questo territorio, ricordando che, come diceva Alcide De Gasperi:

“le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo a una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese. Non facciano la concorrenza allo Stato per non spendere molto, ma facciano in modo di creare un'amministrazione più forte e che costi meno. Solo così le autonomie si salveranno ovunque, perché se dovessero sussistere a spese dello Stato, quest'autonomia sarà apparente per qualche tempo e non durerà per un lungo periodo”.

Dobbiamo rimboccarci le maniche per tornare al più presto ad essere un'alternativa credibile e responsabile a questo governo che vuole privarci delle nostre specificità. Per questo ritengo estremamente importante questo momento congressuale che dà a tutti voi la possibilità di rinnovare le cariche del nostro partito, cogliendo l'occasione per integrare l'attuale buona classe dirigente con elementi che ad oggi non ne fanno parte, infondendo nuova linfa vitale agli organi del PATT per vincere assieme questa nuova sfida.

Trento, 23 gennaio 2019

Carlo Pedefgnana

